

COGNOMI DELL'ISTRIA, DEL QUARNERO E DELLA DALMAZIA

MARINO BONIFACIO
Trieste

CDU: 81'373.2(497.4/.5-3Istria/Quarnero/Dalmazia)
Saggio scientifico originale
Ottobre 2012

Riassunto: L'autore tratta di quindici cognomi istriani, quarnerini e dalmati: *Bailo* derivato dal veneto-latino *bailo* "ambasciatore veneto"; *Bilohalja* dal croato *bilohalja* "che indossa abiti bianchi"; *Bosdachin* / *Busdachin* dal latino vegliotto *bosdachin* "voce da cane"; *Cetina* dal toponimo dalmato croato *Cetina*; *Colizza* dal nome romanzo femminile chersino *Colizza* "Nicolina"; *Frleta* dall'etnico croato *Frleta* "Friulano"; *Levak* dal croato *levak* "mancino"; *Levaković* pure dal croato *levak* "mancino"; *Nacinovich* dal croato *Načinović* "trovatello"; *Paliska* dal croato *paliska* "farina matta"; *Rajković* / *Rajko* dal croato *Rajko* abbreviato di *Radoslav*; *Rakovac* dal croato *Rako* pure abbreviato di *Radoslav*; *Schiavuzzi* dal nome istroveneto *Schiavuzzo* diminutivo di *Schiavo*; *Soldà* dalla voce istriana romanza e panveneta *soldà* "soldato"; *Soldat* dal croato dalmato *sòldat* "soldato".

Abstract: The author studies fifteen Istrian, Quarnero/ Kvarner and Dalmatian last names: *Bailo* derived from Venetian-Latin *bailo* "Venetian ambassador"; *Bilohalja* from Croatian *bilohalja* "the one who wears white clothes"; *Bosdachin* / *Busdachin* from Veglia / Krk Latin *bosdachin* "dog voice"; *Cetina* from the Croatian Dalmatian toponym *Cetina*; *Colizza* from the Romanic female name from Cherso / Cres *Colizza* "Nicolina"; *Frleta* from the Croatian ethnic name *Frleta* "the one from Friuli"; *Levak* from Croatian *levak* "left-handed"; *Levaković* also from Croatian *levak* "left-handed"; *Nacinovich* from the Croatian *Načinović* "waif"; *Paliska* from Croatian *paliska* "farina matta"; *Rajković* / *Rajko* from Croatian *Rajko* abbreviated from *Radoslav*; *Rakovac* from Croatian *Rako* also abbreviated from *Radoslav*; *Schiavuzzi* from the Istrian-Venetian name *Schiavuzzo* diminutive of *Schiavo*; *Soldà* from the Istrian-Romanic and pan-Venetian word *soldà* "soldato"; *Soldat* from Dalmatian Croatian *sòldat* "soldier".

Parole chiave: onomastica, genealogia, cognomi, Istria, Quarnero, Dalmazia

Key words: onomastics, genealogy, last names, Istria, Quarnero/ Kvarner, Dalmatia

Bàilo, Bajlo, Bajlović

Cognome e casato settecentesco di Pirano e Capodistria, per cui nel 1735 è attestato a Buie un *Batta Bailo*, detto nel 1753 *Battà Bajlo da Pirano*¹,

¹ L. UGUSSI-N. MORATTO, "Nomi di famiglia a Buie", *Antologia delle opere premiate* del

mentre nel 1760 troviamo a Rovigno un *Antonio Bailo da Capodistria*², sarto, ove in precedenza nel 1740-41 un *Francesco Bailo* era cavaliere di corte del podestà veneto di Rovigno e da lui discendeva quasi certamente la famiglia *Bailo* ivi vivente intorno al 1860³.

Peraltro, i dati censuali del 1945 segnalano in Istria soltanto una famiglia *Bailo* ad Albona⁴, la quale era probabilmente di origine dalmata.

Bailo, infatti, è antico cognome dalmato, oggi rappresentato da otto famiglie *Bailo* a Zara, tre a Traù, cinque a Ljubitovizza (località vicino a Traù), due a Castella, una a Spalato, una a Sebenico, tre a Zagabria.

Il detto cognome, tuttavia, prosegue perlopiù nella forma croatizzata *Bajlo* con ben 143 famiglie a Zara, nove a Zagabria, due a Spalato, tre a Pola, una a Medolino, una ad Abbazia, una a Knin (Sebenico), una a Buccari (contea di Fiume), una a Brašina (Ragusa).

Esistono, inoltre, 41 famiglie *Bajlović* specie nelle regioni croate interne, di cui una a Zagabria e tre nei dintorni più due a Klostar Ivanić (contea di Zagabria), 20 nella contea di Sisak (sei a Luščani di Petrinja, tre a Kutina, tre a Sunja, ecc.), due nella contea di Karlovac (una a Karlovac, una a Ogulin), oltreché una a Zara, una a Pola e una a Rovigno.

È ammissibile che tra i croati si sia formato un cognome croato *Bajlović* dalla voce veneto-dalmata *bailo* più i suffissi *-ov* e *-ić*, ma il cognome *Bailo* / *Bajlo* di Zara, ivi particolarmente concentrato, appare più verosimilmente di formazione romanza locale.

La base del cognome dalmato *Bàilo* è il titolo *bàilo* (o *bàlio* / *bàglio* / *balivo* / *baglivo* / *baglio*) attribuito nel tardo Medioevo e nel Rinascimento ad alti funzionari e magistrati aventi uffici diversi nei vari luoghi e tempi, derivato dal latino *baiulus* “facchino, portatore”⁵. Già nel 1219 troviamo a Brindisi un religioso chiamato *Stephanus Bajulus*⁶, intanto che il cognome *Bailo*, documentato dal 1258 a Ravenna con un *Bertholomeus q. d. Baylus*, è diffuso perlopiù in Piemonte (provincia di Alessandria), ma è presente

concorso “Istria Nobilissima”, Trieste-Fiume, vol. XVIII (1985), p. 208.

² B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888, p. 348.

³ G. RADOSSI-A. PAULETICH, “Un gruppo di otto manoscritti di Antonio Angelini da Rovigno”, *Atti* del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (nel prosieguo *ACRSR*), Trieste, vol. VIII (1977-78), p. 351.

⁴ *Cadastre national de l'Istrie d'après le Recensement du 1^{er} Octobre 1945*, a cura di J. Roglič et al., Sušak, 1946, p. 175.

⁵ E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, 1978, p. 66.

⁶ Cfr. il cognome *Bagli* in E. CAFFARELLI-C. MARCATO, *I cognomi d'Italia: dizionario storico ed etimologico*, Torino, 2008, p. 130.

anche a Genova, Torino, Milano e Firenze⁷.

Nel nostro caso dobbiamo ulteriormente precisare come il cognome veneziano e veneto nonché zaratino e dalmato *Bailo* derivi in effetti da *bàilo* “titolo che si dava all’ambasciatore della Repubblica Veneta residente presso la Porta Ottomana”⁸, ossia a Costantinopoli. Il *bailo* di Costantinopoli, ivi presente per concessione imperiale fin dal 1265, fu una delle figure preminenti della diplomazia veneziana, quale ambasciatore e console allo stesso tempo⁹.

Va ricordato, in proposito, che il podestà e capitano di Capodistria Angelo Morosini ebbe diversi incarichi nella sua vita, tra cui nel 1709 tenne la carica di *Bailo* a Costantinopoli¹⁰, mentre l’abate Casti nel 1788 fece un viaggio a Costantinopoli con il *bailo* veneziano Nicolò Foscarini, che andava per assumervi la carica, viaggio che il Casti descrisse in una sua opera minore, ove egli scrive *bajlo*¹¹, forma veneziana settecentesca per *bailo*, come visto conservatasi nel citato prolifico cognome zaratino *Bajlo* tramite croato.

Da notare che non è registrato un cognome veneziano *Bailo* bensì soltanto il cognome *Bailo* di Treviso¹², portato ad esempio da *Luigi Bailo*, abate e uomo di cultura, nato nel 1835 a Treviso e ivi mancato nel 1932¹³.

Il cognome *Bailo*, in realtà, oggi è poco diffuso nel Veneto (due famiglie *Bailo* a Venezia, una a Verona, ecc.) e pare scomparso a Treviso, per cui le odierne famiglie *Bailo* di Trieste sono – con ogni probabilità – di antica stirpe dalmata.

Bilucàglia, Bilohalja

La prima attestazione istriana di tale cognome è del 1647, anno in cui troviamo a Cittanova un *Micula Billocaiaz* della villa di Golazi¹⁴, cioè della

⁷ IBIDEM, p. 133.

⁸ G. BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, II ed., Venezia, 1856, p. 56.

⁹ M. CORTELAZZO, *L’influsso linguistico greco a Venezia*, Bologna, 1970, p. 36.

¹⁰ M. BUDICIN, “Due relazioni del podestà e capitano di Capodistria Angelo Morosini (1677-78)”, *ACRSR*, vol. XXIX (1999), p. 437, nota 48, ove però l’anno 1709 è scritto erroneamente 1907.

¹¹ M. CORTELAZZO, *Memoria di parole: dialetto tra vita e letteratura*, Ravenna, 1982, p. 37.

¹² D. OLIVIERI, *I cognomi della Venezia Euganea. Saggio di uno studio storico-etimologico*, Ginevra, 1923, p. 198.

¹³ E. DAL CIN, *Cognomi di Susegana*, Conegliano (Treviso), 2002, p. 31.

¹⁴ M. MALUSÀ, “Elenco delle famiglie di Cittanova desunto dai libri parrocchiali (secoli

villa di Golazzo (croato: Golac) in Cicceria, nell'Istria slovena.

Il detto *Micula* (= Nicolò) *Billociaiz* era un croato oppure un ciccio istroromeno croatizzato, e si chiamava in realtà *Micula Bilohalja*, dal soprannome croato *Bilohalja* “colui che porta indumenti bianchi” (da *bilo* “bianco” più *halja* “indumento”), sul tipo dell'altro composto croato *crvènkapa* “berretto rosso”¹⁵, da cui il personaggio femminile *Crvènkapica* “Cappuccetto rosso”.

Va peraltro notato che il citato casato si è poi stabilito a Dignano, in un centro istriano compattamente italiano, ivi continuando solo nella forma italiana *Bilucaglia*, come anche comprovato dal censimento del 1945 che segnala in Istria 15 famiglie *Bilucaglia* a Dignano, una famiglia *Bilucaglia* a Rovigno, una a Capodistria, una a Fasana (Pola), una ad Abbazia, una a Scherbici (Volosca)¹⁶, cui vanno aggiunte altre quattro famiglie *Bilucaglia* a Pola, di cui due scritte *Bilukalja*¹⁷.

Oggi, eccetto una famiglia *Bilucaglia* rimasta a Peroi (Dignano), i *Bilucaglia* proseguono con 11 famiglie a Trieste, una famiglia *Bilucaglia* a Mestre (Venezia), tre famiglie a Milano, due a Roma e qualche altra ancora.

Bosdachin, Busdachin

Il censimento del 1945 segnala in Istria 14 famiglie con tale cognome, ossia due famiglie *Buždakin* a Venella (Buie) e una a Bollara (Grisignana), una famiglia *Bozdakin* a Pineta (Umago) e dieci nel comune di Pirano, di cui cinque nella frazione di Castelvenere (due famiglie *Buzdakin* a Paledeghia, due a Vuchi, una a S. Maria del Carso cioè a Madonna del Carso), una famiglia *Bozdakin* a Corona di Salvore (Pirano), una *Busdachin* a Pirano-città, una *Bosdachin* a Campolino e una *Bosdakin* a Limignano¹⁸.

Come visto, il *Cadastre* presenta addirittura sette varianti grafiche per lo stesso cognome – *Bosdachin, Busdachin, Bosdakin, Bozdakin, Boždakin,*

XVI-XVIII)”, *ACRSR*, vol. XIX (1988-89), p. 113.

¹⁵ *Index patronymique: supplément au Cadastre national de l'Istrie d'après le Recensement du 1^{er} Octobre 1945*, a cura di J. Roglič et al., Sušak, 1946, p. 3.

¹⁶ *Cadastre national de l'Istrie*, cit.

¹⁷ J. BRATULIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *Prezimana i naselja u Istri: narodnosna statistika u godini oslobođenja* [Cognomi e località dell'Istria: statistica per nazionalità nell'anno della liberazione], vol. I, Pola-Fiume, 1985, p. 255.

¹⁸ *Cadastre national de l'Istrie*, cit.

Buzdakin, *Buždakin* – mentre invece per gli Istriani italiani le varianti si riducono a due, ossia a *Bosdachin* e *Busdachin*.

Oggi ci sono in Istria due famiglie *Busdachin* a Buie (di cui una scritta *Buzdakin*) e sette *Bosdachin* nel comune di Umago, cioè tre a Bassanìa, una a Monterosso, due a Salvore, una a Zambrattà¹⁹, mentre le citate famiglie *Bosdachin* / *Busdachin* di Pirano e dintorni più quelle di Castelve-nere e Bollara (Grisignana) sono esodate a Trieste (e altrove), ove oggi contiamo 17 famiglie *Bosdachin* e due *Busdachin*, più una *Bosdachin* a Stramare di Muggia, una *Busdachin* a Darsella San Bartolomeo (Muggia), e una *Busdachin* a Sistiana (Duino Aurisina). Tra le famiglie istriane *Bosdachin* / *Busdachin* viventi fuori Trieste, citiamo una famiglia *Bosda-chin* a Monfalcone e una a Verona, mentre a Ronchi dei Legionari vivono una famiglia *Busdachin* e una *Buzdakin*, rimasta in parte con grafia slava, cui va aggiunta una famiglia *Busdachin* a Pordenone.

Il primo *Bosdachin* stabilitosi nel territorio di Pirano è un *Matteo Bosdachin* nato nel 1859 a Umago e abitante a Salvore (*di Biagio* e di Maria Zudich), sposatosi nel 1898 a Pirano con Anna Bartole ivi nata nel 1854, la quale però, data anche l'età, non gli ha dato prole. Quindi, un *Marco Busdakin* nato nel 1880 a Carsette di Buie (*di Giovanni* e di Maria Iakaz) si è ammogliato nel 1907 a S. Lucia di Pirano con Maria Stopar (tra i loro figli, *Giorgio Bosdachin* nato nel 1910 si è unito nel 1947 con Elda Fermo e *Costantino Bosdachin* nato nel 1913 ha impalmato nel 1938 Valeria Benedetti), intanto che il fratello *Antonio Busdakin* nato nel 1885 a Castelvenere si è coniugato nel 1909 a Pirano con Francesca Petronio e il loro figlio *Giorgio Bosdachin* nato nel 1910, marittimo, ha sposato nel 1935 Anna Predonzan.

Inoltre, un *Giuseppe Busdachin* nato nel 1893 a Castelve-nere e abitante a San Bortolo (*di Giuseppe* e di Maria Cmet), elettricista, si è ammogliato nel 1921 a S. Lucia con Teresa Calcina, e il fratello minore di *Giuseppe* (1893) – *Antonio Bosdachin* – nato nel 1899 a Buie e abitante a S. Lucia, pure elettricista, ha ivi sposato nel 1924 Lucia Vidonis, stabilendosi con lei e i figli dopo l'esodo (1953-55) a Monfalcone.

Uno dei primi *Bosdachin* attestati nelle carte è *Biasio figlio del qm. Nicolò Bosdachin*, che nel 1788 viveva a Romanìa nel territorio di Umago²⁰.

¹⁹ F. MALETIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *Hrvatski prezimenik* [Cognomi croati], Zagabria, 2008, vol. I, p. 274, 311 e 314.

²⁰ R. CIGUI, "L'immigrazione nel comune di Umago dal XVII alla prima metà del XIX secolo",

Peraltro, sulla casa degli odierni *Bosdachin* di Salvore (ove *Gabriele Bosdachin* alleva una cinquantina di vacche da latte) esiste tuttora un'iscrizione del 1530 riguardante il primo antenato *Bosdachin* che costruì la detta dimora²¹, il che sottintende l'importante evento che i *Bosdachin* siano presenti a Salvore dagli inizi del 1500.

Secondo i compilatori del *Cadastre*, *Boždakin* (che però, come rilevato, oggi continua nell'Istria croata perlopiù come *Bosdachin*, eccetto una sola famiglia *Busdachin* e un'altra *Buzdakin*) è cognome istroromeno significante “voce di cane”²². Ma *kin* “cani” (metafonesi di *kun* “cane”) è del vegliotto, cioè voce dalmatica preveneta di Veglia²³, per cui *Bosdachin* è cognome dalmatico romanzo formatosi a Veglia, dal tono di voce del capostipite o dal dialetto che usava.

Cetina, Cettina

Cognome croato giunto in Istria a metà del Cinquecento dalla Dalmazia, attestato come *Citina* fin dal 1571 a Dignano²⁴.

Nel 1617 un *Vido Cetina* del territorio di Dignano viveva a Valle²⁵, ove poi troviamo nel 1695-1719 un *Giadre Cetina* del territorio di Canfanaro²⁶. Inoltre, nel 1775 c'era sempre a Valle uno *Zuanne Cettina* detto *Bambo*, *sozale* (= colono, mezzadro) del signor Bembo, proveniente dal villaggio di Madonna Alta, chiamato nel 1783 *Zuanne Cettinich* di S. Maria Alta, mentre nel 1806 abitava a Valle un *Ghergo Cetinovich* di Altura nel territorio di Pola, *famiglio* (= domestico) del signor Mattio Mitton²⁷.

Notiamo pure che nel 1775-76 *Martin Cetina qm. Mico* aveva un bosco assieme al canonico don *Zorzi Micovich* a Baratto nel territorio di Due Castelli²⁸, intanto che i fratelli *Iure e Ghergo Cetina qm. Pave e Matte ed Ive*

nel volume miscellaneo, *Il comune di Umago e il suo territorio*, Trieste, 2004, p. 61.

²¹ Cfr. *Panorama*, Fiume, 2011, n. 1, p. 18.

²² *Cadastre national de l'Istrie*, cit., p. XI.

²³ A. ZAMBONI, “Note linguistiche dalmatiche”, in *Atti della tornata di studio nel cinquantesimo anniversario della fondazione in Zara*, Venezia, 1976, p. 29 e 33.

²⁴ *Avi: Alberi genealogici delle famiglie dignanesi*, a cura della Comunità degli Italiani di Dignano d'Istria, Trieste, 1996, p. 17.

²⁵ M. BERTOŠA, “Valle d'Istria durante la dominazione veneziana con speciale riguardo alla struttura economica ed etnica del Castello e del suo territorio”, *ACRSR*, vol. III (1972), p. 175.

²⁶ *IBIDEM*, p. 173.

²⁷ *IBIDEM*, p. 172.

²⁸ V. MOROSINI IV, *Catastico generale dei boschi della provincia dell'Istria (1775-1776)*, a cura

Cetina qm. Pave possedevano terreni boschivi, *seraglie* (terreni pascolativi recintati), *coronali* (campagne a gradoni in collina sorrette da muretti) e case in otto diversi luoghi a Filippiano nel territorio di Dignano²⁹.

Un ramo dei *Cetina / Cettina* di Dignano si è insediato nel 1642 a Rovigno, ma non si è estinto nel 1768 come riportato dal Benussi³⁰, giacché nel 1945 c'erano due famiglie *Cetina* a Rovigno e una famiglia *Cetina* a Stanzia Barabò di Rovigno.

Nel 1945 vivevano inoltre in Istria 28 famiglie *Cetina* nel comune di Dignano, otto delle quali a *Cettini* (croato *Cetinići*) di Filippiano, quattro nel comune di Barbana, 12 a Gallesano (Pola), due a Sissano (Pola), una a Peroi (Pola), due a Lussingrande, 26 famiglie *Cetina* nel comune di Castua, una nel comune di Laurana e cinque famiglie a Pola (di cui quattro scritte *Cetina* e una *Cettina*, più una famiglia *Cetinić*)³¹.

Oggi ci sono 244 famiglie *Cetina* in Croazia, parte delle quali viventi sottinteso in Istria, concentrate a Pola (40 famiglie), Dignano (24) e suo territorio (13 a Sarici di Marciana e tre a Marciana, cinque a Orbanici, ecc.), oltreché nel comune di Castua (otto a Giordani), ad Abbazia (sei), Rovigno (quattro), Parenzo (tre), Fiume (16), Spalato (tre), Zagabria (18) e dintorni (sette a Sesvete).

Si contano anche 134 famiglie *Cetinić* quasi tutte in Croazia e Dalmazia (77 nell'isola di Curzola, di cui 45 a Blato, 28 a Portogrande, quattro a Curzola), sette a Ragusa più altre nei dintorni, sette a Spalato, 18 a Zagabria, oltre a 52 famiglie *Cetin* e 22 *Cetinski* e pure tre famiglie *Cetineo* con il suffisso dalmatico-latino *-eo*, di cui una a Spalato, una a Zagabria, una presso Samobor (contea di Zagabria).

Il cognome *Cétina* (che in croato si pronuncia *Zétina* con Z sorda) riflette quindi il toponimo croato *Cetina*, cioè la regione della *Cetina* (in croato *Cetinska krajina*) con l'omonima località, traente il nome dal fiume *Cetina*³², situato all'interno della contea di Sebenico tra la città di Kijevo e il confine con la Bosnia. Essa compare nel 1360 con adattamento latino nelle frasi *in districtu de Chetyne* e *in dicto districtu Chetyna*³³, ricordando

di V. Bratulić, Trieste-Rovigno, 1980 (Collana degli Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, N. 4), p. 271.

²⁹ IBIDEM, p. 301-302.

³⁰ B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 353.

³¹ J. BRATULIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, p. 258.

³² F. MALETIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, p. 57.

³³ L. MARGETIC, "Il diritto medioevale croato. Diritti reali – II", *ACRSR*, vol. XIV (1983-84),

che il fiume *Cetina*, nome slavo attestato dal 788 circa, prima si chiamava *Tilarius*³⁴.

Va chiarito che nella pronuncia veneto-italiana di Trieste, dell'Istria, Quarnero e Dalmazia, il cognome in esame si dice *Cetina* o *Cettina* con *C* iniziale, per cui oggi vivono a Trieste una famiglia *Cetina*, sei famiglie *Cettina* e una *Cettineo*, probabilmente esodata da Abbazia, ove nel 1945 c'era una famiglia con tale cognome. Anche le citate due famiglie *Cettina* viventi nel 1945 a Lussingrande oggi continuano a Trieste, in cui nel 2011 è mancato *Gianni Cettina* (lasciando la moglie con la figlia e la sorella), nato nel capoluogo giuliano nel 1947 da *Giuseppe Cettina* di Lussingrande³⁵.

Secondo gli autori del *Cadastr*e, tutti gli Istriani aventi il nome di famiglia *Cetina* (scritto anche *Četina*) sono Croati fin dai tempi immemorabili, essendo il cognome derivato dal nome della regione dalmata da cui gli avi sono immigrati in Istria³⁶. Noi obiettiamo che il cognome *Cetina* si è formato in Dalmazia e che i *Cetina* giunti a metà del Cinquecento in Istria si erano e si sono in gran parte italianizzati, specie nei centri compattamente italiani di Dignano, Rovigno, Gallesano e Pola.

Colizza

Antico cognome romano di Cherso, detto in origine *Culizza*, ove già il 5/5/1387 è attestato un *Vidacio dicto Culiçça filio q. Thome*³⁷, in cui Vidacio Culizza era nato a Cherso verso il 1340 e il di lui defunto padre Tommaso nel 1310. Tra i discendenti, nel 1798 viveva a Cittanova un *Andrea Culiçça*³⁸.

Un ramo del casato, chiamato *Collizza*, è vissuto pure a Ossero, ivi estinguendosi in epoca imprecisata³⁹, probabilmente – osserviamo – nel

p. 115.

³⁴ C. JIREČEK, "L'eredità di Roma nelle città della Dalmazia durante il medioevo. I. Introduzione", a cura di M. Capaldo, *Atti e Memorie della Società Dalmata di storia patria* (nel prosieguo *AMSD*), Roma, vol. IX (1984), p. 51 e 53.

³⁵ *La nuova Voce Giuliana* (in seguito *NVG*), Trieste, 2011, n. 238, p. 7.

³⁶ *Index patronymique*, cit., p. 3.

³⁷ G. BIGONI, *L'archivio conventuale di S. Francesco di Cherso in Istria: inventario (1387-1948)*, Firenze, 1973, p. 86.

³⁸ M. MALUSÀ, *op. cit.*, p. 115, ivi scritto erroneamente *Culica* senza la cediglia sotto la *c*.

³⁹ F. DAMIANI DI VERGADA, *Ossero: storia, immagini, ricordi*, Trieste, 2008, p. 76.

corso dell'Ottocento, come anche comprovato dal fatto che i rilevamenti censuali del 1945 presentano una sola famiglia *Colizza* ad Abbazia, poi estinta o esodata, giacché oggi tale cognome è inesistente in Istria, Quarnero, Dalmazia e Croazia, non rintracciabile neppure nella grafia croata *Kolica*.

Peraltro, nessuno si è accorto che il detto casato chersino in realtà oggi continua a Trieste, ove si è stabilito già a metà dell'Ottocento, cosicché nel 1857 abitava nella città di San Giusto una *Antonina Colizza* nata nel 1817 a Veglia, coniugata, levatrice⁴⁰, in cui il cognome *Colizza* era però probabilmente quello del marito.

In merito alle odierne cinque famiglie *Colizza* di Trieste, si veda tra gli alunni della IV D Elementare *Umberto Saba* nel 2008 anche *Roberto Colizza*⁴¹, mentre nel luglio 2006 è mancato *Marcello Colizza*⁴².

Quanto all'etimo del cognome in esame, già nel 1348 è documentata a Zara una *Coliça seu Nicoleta uxor quondam Cressii de Grubogna*⁴³, ove *Colizza* è aferesi di *Nicolizza*⁴⁴, diminutivo-vezzeggiativo femminile con suffisso *-izza* equivalente a *Coletta / Nicoletta* e *Colina / Nicolina*. Il cognome matronimico chersino *Colizza* va confrontato con l'identico cognome italiano *Colizza* di Avezzano (L'Aquila) e di Roma⁴⁵, e anche con il cognome siciliano *Colicchia* aferesi di *Nicolicchia*⁴⁶.

Ferlétta, Ferléta, Frléta

Casato giunto in Istria nel territorio di Umago al principio del Seicento dalla Dalmazia, per cui nel 1610 è attestato a Matterada un *Iseppo Ferletta*

⁴⁰ D. KRMAC, *Il censimento demografico del 1857. Fonte per lo studio della popolazione di Trieste e dell'Istria*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Trieste, Anno Accademico 2001/2002, p. CXXIV.

⁴¹ *Il Piccolo*, Trieste, 1 giugno 2008, p. 30.

⁴² IBIDEM, 19 luglio 2009, p. 9, ove è ricordato nel III anniversario della sua dipartita dai familiari.

⁴³ C. JIREČEK, "L'eredità di Roma nelle città della Dalmazia durante il medioevo, seconda parte. Documenti. Nomi di persona", a cura di G. Bonfante-A. Budrovich-R. Tolomeo, *AMSD*, Roma, vol. X (1985), p. 84.

⁴⁴ Nome femminile scritto *Coliça / Nicoliza* in C. JIREČEK, "L'eredità di Roma ... I. Introduzione", *cit.*, p. 101, il quale però a p. 106 menziona *Nicolizza* tra i nomi maschili dalmati di origine non slava.

⁴⁵ E. CAFFARELLI-C. MARCATO, *op. cit.*, p. 497.

⁴⁶ G. CARACAUSI, *Dizionario onomastico della Sicilia*, Palermo, 1993, p. 421 e 1109.

e nel 1734 a San Lorenzo *Marco Farletta*⁴⁷. Inoltre, nel 1775-76 c'era a Matterada un bosco presso la casa di *Ive Ferletta* di proprietà del medesimo e di altri quattro soci, ossia Nicolò Franceschi, Caterina Sansona (= Sanson), Bortolo Costrovich e Andrea Favretto, bosco che confinava a tramontana e levante con i prati della comunità d'Umago e i campi dei proprietari, a ostro con un terreno boschivo di un Giurizzan e a ponente con le case dei *Furletta* e i campi dei Franceschi⁴⁸.

Da notare come, oltreché nel territorio di Umago, i *Ferletta* dalmati si siano stabiliti sempre agli inizi del 1600 pure nel comune di Visignano, per cui nel 1945 c'erano otto famiglie *Ferletta* (scritte *Frleta* nel *Cadastre*) nella zona di Visignano e cinque famiglie *Ferletta* nel comune di Umago – quattro a Grotta di Matterada e una a Pizzudo di Matterada – più una famiglia *Ferletta* a Gosana di Cittanova.

D'interesse il fatto che il padre di *Riccardo Ferletta* (nato nel 1923 a Grotta e morto nel 2007 a Umago), nato verso il 1895, parlava il dialetto croato ciàcavo⁴⁹, parlato sulla costa dalmata tra Spalato e Sebenico (fino a Zara e oltre), da dove sono arrivati appunto i suoi avi, ossia il suddetto *Iseppo Ferletta* (*Frleta* in realtà), fondatore nel 1610 del villaggio o meglio casale di *Ferletti* (*Frleti* in croato), tuttora esistente.

Oggi, oltre a tre famiglie *Ferletta* a Trieste, ci sono ancora sei famiglie *Ferletta* / *Ferleta* nel comune di Umago e pure diverse famiglie *Frleta* giunte dopo il 1945 in altri centri dell'Istria (a Pola e dintorni, a Parenzo, Torre, Orsera, Albona) dalla Dalmazia, dove contiamo dieci famiglie *Frleta* a Spalato, dieci a Marina (presso Traù e Spalato), una a Knin e una a Dubrava (Sebenico), quattro a Zara, 15 a Bibinje (località vicino a Zara), cinque a Fiume, una a Kraljevica (a sud di Fiume) e una a Lussinpiccolo.

Ferletta / *Ferleta* (inclusa la citata forma *Farletta* del 1734) è adattamento grafico italiano del cognome croato *Frleta* derivato dall'aggettivo etnico croato *Frleta* "Friulano", ricordando che la grafia italiana *Ferletta* del cognome, come visto, compare a Matterada di Umago fin dal 1610, mentre *Furletta* – variante grafica non continuata al pari di *Farletta* – è del 1775-76. Si tratta quindi, in ultima analisi, di un antico casato friulano, slavizzatosi in Dalmazia e reitalianizzatosi in parte in Istria.

⁴⁷ R. CIGUI, *Le famiglie di San Lorenzo, Matterada e Petrovia*, nel volume miscellaneo, *Il comune di Umago e la sua gente*, Trieste, 1999, p. 131 e 127.

⁴⁸ V. MOROSINI IV, *op. cit.*, p. 159.

⁴⁹ Informazione con lettera del 31/7/2011 del giornalista Paolo Radivo, figlio della figlia di *Riccardo Ferletta*.

Lèvak, Lèvach

Il censimento del 1945 segnala in Istria soltanto 13 famiglie *Levak* a Livaki (italiano Levachi) di Montreo (Montona)⁵⁰, cui vanno aggiunte dieci famiglie *Levak* a Pola⁵¹.

La prima attestazione istriana di tale casato è del 1775-76, anno in cui *Ive e Marco germani Levachi* (cioè i fratelli Ive e Marco Levach) avevano a Montreo nel territorio di Montona attorno e sotto le loro case un bosco con terre segative e una valletta⁵², mentre lo stesso *Ive Levach* possedeva una costiera a Novacco assieme ad altri soci e in veste di *Ivizza Levach* teneva pure un altro terreno, e *Marco Levach* aveva una costiera in proprietà⁵³.

È quindi presumibile che i *Levak* siano giunti in Istria nel corso del Seicento dalla Croazia interna, ove il cognome *Levak* è molto diffuso a Zagabria e dintorni, nella contea di Zagabria (Samobor, ecc.), nella contea di Koprivnica e in quella di Varaždin.

Per gli studiosi croati, il cognome *Levak* ha originato presso Pisino il toponimo *Levaci*, che sarebbe il più antico villaggio croato icavo dell'Istria, già documentato nel 1275 nell'*Istarski razvod*⁵⁴. Tale *Confinazione istriana* del 5/5/1275 – rispondiamo – pubblicata anche dal Kandler nel suo *Codice Diplomatico Istriano*, comprendente 44 pagine inclusi il commento e il riassunto, in realtà è una raccolta di documenti istriani dell'inizio del 1500, trattante personaggi di quell'epoca.

Pertanto, il citato toponimo istriano *Levaci* detto in realtà *Livaki*, situato in territorio montonese, risale al cognome croato *Levak*, con base *levak* “mancino”⁵⁵, arrivato in Istria al principio del Cinquecento dalla Croazia.

Oggi ci sono nell'Istria croata circa 70 famiglie *Levak* (31 a Pola, 13 a Scropetti di Caroiba di Montona, cinque a Pisino, due a Parenzo, ecc.), gran parte delle quali stabilitesi dopo il 1945.

⁵⁰ *Cadastre national de l'Istrie*, cit., p. 45.

⁵¹ J. BRATULIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, p. 269.

⁵² V. MOROSINI IV, *op. cit.*, p. 203.

⁵³ IBIDEM, p. 205, 207, 208.

⁵⁴ P. ŠIMUNOVIĆ, *Naša prezimena: porijeklo – značenje – rasprostranjenost* [I nostri cognomi: origine - significato - diffusione], Zagabria, 1985, p. 173-174, in cui però egli scrive erroneamente 1273 invece di 1275.

⁵⁵ IBIDEM, p. 29.

Lèvaković, Levàcovich

I rilevamenti censuali del 1945 mostrano in Istria una famiglia *Levaković* a Umago e una a Buie (quest'ultima scritta erroneamente *Levatović*)⁵⁶, le quali discendevano da uno *Josef Levacovich*, nomade, zingaro attestato a Buie nel 1892⁵⁷, ivi giunto da qualche località della Croazia interna oppure dalla Bosnia o dal Montenegro.

Si tratta del già visto cognome croato *Levak* da *levak* “mancino” più i suffissi *-ov* e *-ić*, per cui *Levaković* equivale a *Di / Del Mancino, Mancini*.

Oggi è presente in Istria soltanto una famiglia *Levaković* a Umago, mentre abbiamo due famiglie *Levaković* a Fiume e una a Bùccari (località vicino a Fiume), quattro a Zagabria, una a Gračac (parte interna della contea di Zara), 25 famiglie nella contea di Vukovar (di cui 18 nella zona di Andrijaševci e sei a Vinkovci), cinque nella contea di Koprivnica, tre nella contea di Osijek, una a Kotoriba (contea di Medžumurje) e una a Ludbreg nella contea di Varazdin.

Nacinovich, Načinović, Naičinović

La prima notizia di questo casato, chiamato in origine *Naicinovich*, è quella del 10/9/1580, data in cui il Consiglio di Venezia decide di accogliere la proposta formulata qualche anno prima da certo *Andrea Naicinovich* di favorire l'allevamento di cavalli in Istria, essendo cosa di vantaggio pubblico⁵⁸.

È sottinteso che il citato *Naicinovich* abitava nell'Istria veneta, probabilmente nel territorio di Albona a *Nacinovici* (croato *Načinovići*, casale tuttora abitato nella frazione di S. Domenica di Albona, presumibile primo insediamento dei *Nacinovich*), anche se egli era – come ne deduciamo poi dai documenti – della zona di Castua sopra Fiume.

Più tardi, infatti, troviamo a Valle d'Istria nel 1677 un *Gergo Naicinovich* del territorio di Canfanaro⁵⁹, quindi nel 1680 *Mattio Naicinovich* e *Zuane Nacinovich* della Villa di Moncalvo⁶⁰, il secondo dei quali si

⁵⁶ *Cadastre national de l'Istrie*, cit., p. 5-6 e 34.

⁵⁷ L. UGUSSI-N. MORATTO, *op. cit.*, p. 234.

⁵⁸ “Senato Mare: cose dell'Istria”, a cura della Direzione, *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria (nel prosieguo *AMSI*), Parenzo, vol. XI (1895), p. 61-62.

⁵⁹ M. BERTOŠA, “Valle d'Istria durante la dominazione veneziana”, *cit.*, p. 173.

⁶⁰ *IBIDEM*, p. 169-170.

identifica quasi certamente con lo *Zuanne Nacinovich* vissuto a Valle nel periodo 1692-1730⁶¹.

Inoltre, negli anni 1695-1730 rileviamo sempre a Valle un *Lucha Naicinovich* detto *Castrignan* e *Castugnan*⁶², e nel 1707 *Pietro Nacinovich* detto *Castugnan*⁶³.

I detti due appellativi *Castrignan* “abitante, oriundo del Castro cioè del Castello di Castua” e *Castugnan* “Castuano, da Castua” indicano chiaramente che i *Naicinovich* o *Nacinovich* di Canfanaro, Moncalvo (di Pisino), Valle e altri luoghi dell'Istria, in realtà provenivano dal Castello di Castua, località interna situata a pochi chilometri a nord-ovest di Fiume.

Citiamo ancora nel 1782 a Valle un *Antonio Nancinovich* (forma epentetica oppure errore per *Nacinovich*) della Curia del Vescovo di Pola⁶⁴, ossia proveniente dalla zona di Pola.

Peraltro, i *Nacinovich* sono poi scomparsi a Valle, continuando invece specie nei territori di Albona e Fianona (ove avevano terreni, campagne e boschi fin dal 1775-76, come pure nella zona di Due Castelli), oltreché nei comuni di Pisino, Bogliuno, Dignano, Parenzo, Pola e altri ancora (i *Nacinovich* sono giunti ad esempio come *Nassinovich* a Rovigno nel 1840 da Gimino)⁶⁵.

Così, su 167 famiglie *Nacinovich* (scritte perlopiù *Načinović*) segnalate dal censimento del 1945 in Istria, ben 76 vivevano nel comune di Albona e 57 in quello di Fianona⁶⁶. Gran parte di esse sono rimaste in Istria, ove continuano a vivere con la grafia croata *Načinović*, e soltanto poche proseguono a Trieste (e in altre parti d'Italia) nelle grafie italianizzate *Nacini* e *Nacinovi*, ma anche *Nacinovich*.

La base del cognome croato *Načinović* (*Nacinovich*), come visto detto in origine anche *Naičinović* (*Naicinovich*), attestato dal 1580, è il verbo *naći* “capitare, arrivare per caso” incrociatosi con l'altro verbo *naći* “trovare”, più i suffissi *-ov* e *-ić*, per cui esso equivale al cognome italiano *Trovatello*, essendo stato il capostipite del casato un bimbo trovatello.

Il cognome quarnerino di Castua di Fiume *Načinović*, formatosi intorno alla metà del 1500, pur essendo diffuso in buona parte dell'Istria

⁶¹ IBIDEM, p. 162.

⁶² IBIDEM, p. 162, in cui al posto di *Castugnan* c'è però scritto erroneamente *Cattugnan*.

⁶³ IBIDEM, p. 166.

⁶⁴ IBIDEM, p. 180.

⁶⁵ B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 352.

⁶⁶ *Cadastré national de l'Istrie*, cit.

orientale (Albonese e Fianonese), è oggi comunque rappresentato da 33 famiglie pure a Fiume e, curiosamente, da due sole famiglie nel comune di Castua, di cui una a Brnčići e una a Spinčići.

Tra i *Nacinovich* fiumani esodati, va ricordata *Mary Nacinovich*, vivente a Verona, madre del noto artista (cantante, presentatore, showman) Umberto Smaila, nato nella città scaligera appunto da genitori di Fiume.

Paliska, Pališka, Palisca

Cognome che compare ad Albona nel 1708, anno in cui troviamo *Antonio Palisca, Catta Palisca vedova q. Domenico detta Balbonca, Cattarina Palisca vedova, Domenico Palisca detto Pontich* (defunto) e *Zuanne Palisca*⁶⁷. Tra di essi, *Cattarina vedova di Domenego Palisca detto Pontich*, residente ad Albona-centro, proprietaria terriera obbligata alla decima, aveva tre possedimenti⁶⁸.

Inoltre, nel 1759 viveva a Cittanova un *Vido Palisca*⁶⁹, il quale era quasi certamente di Albona o suoi dintorni.

Eccetto un paio di terreni nella zona di Rozzo e a Fasana (Pola), infatti, notiamo come nel 1775-76 i *Palisca* avessero terreni, *coronali* (campagne a gradoni) e boschi in più parti del vasto territorio albonese, specie a Santa Domenica e a Ripenda tramite *Zuanne Palisca detto Vizzan* e *Giacomo Palisca qm. Zuanne*, mentre *Nicolò Palisca* e *Antonio Palisca* tenevano una costieretta e una *serraglia* (= bosco) a Portolongo⁷⁰.

Perdipiù, nel 1945 c'erano 46 famiglie *Palisca* (30 scritte *Paliska* e 16 *Pališka* nel *Cadastre*) nel comune di Albona (di cui sei ad Albona-città e due ad Albona di Sotto), sei famiglie nel territorio di Pingente, una a Iursici di Chersano (Fianona) e due famiglie *Paliska* a Paliska di Chersano (Fianona), una a Pola, quattro famiglie in quattro diverse località dell'isola di Cherso, una a Neresine (isola di Lussino) e pure una famiglia *Paliska* a Paliski (italiano Palischi) di Pregara (Castelnuovo d'Istria) nell'Istria slovena.

La detta località *Paliska* di Fianona ancor oggi abitata, che fino al 1945

⁶⁷ T. VORANO, "Catastico di Albona del 1708", *ACRSR*, vol. XL (2010), p. 656-657.

⁶⁸ *IBIDEM*, p. 692.

⁶⁹ M. MALUSÀ, *op. cit.*, p. 113.

⁷⁰ V. MOROSINI IV, *op. cit.*, p. 98, 322, 340, 345, 346, 348, 349, 356 e 357.

si chiamava *Palisca*, è verosimilmente il primo luogo in cui si sono insediati nel corso del Seicento i *Palisca*.

In merito all'etimo, i compilatori del *Cadastre*⁷¹ indicano che il cognome *Paliska* della zona di Pisino deriva dal croato ciacavo istriano *paliska* "farina matta", ossia da un originario soprannome scherzoso dato a un capostipite dal carattere mattacchione.

Come però visto, tale cognome non è mai esistito nel Pisinoto, neppure oggi, bensì è tipico della regione di Albona e Fianona, nell'Istria orientale.

Il cognome potrebbe quindi essersi formato nella detta area, a meno che sia giunto dalla vicina isola di Cherso oppure da Fiume (in cui oggi vivono 14 famiglie *Paliska* e due famiglie *Palisca*), o ancora dall'isola di Arbe, dove tuttora ci sono un paio di famiglie *Paliska* a Campora.

Rajković, Rajko, Raicovich, Raico

Cognome giunto in Istria nel corso del Seicento dalla Dalmazia meridionale, diffusosi dapprima nell'Albonese, quindi nel comune di Barbana iniziando dalla località ancor oggi chiamata *Rajki* (italiano *Raichi*), a Carnizza e Marzana di Dignano, a San Lorenzo del Pasenatico (Orsera), ivi generando un altro toponimo *Rajki* e un terzo nel Montonese a Montreo, insediandosi anche nel territorio di Antignana, a Gimino, a Pisino, nel Pinguentino e a Sbandati di Parenzo.

Così, da *Il Catastico di Albona del 1708* rileviamo in tale anno dodici componenti di cognome *Raicovich*, tra i quali *Zuanne Raicovich q. Mattio detto Lonzar*⁷², un cui discendente – *Mattio Raicovich detto Lonzar* – nel 1775-76 possedeva nel territorio di Albona a Rogozzana una costiera assieme ad altri tre soci⁷³. Nello stesso anno *Pietro, Stippe e Vido Raico* avevano assieme a Mille Bubich a Montreo di Montona dei terreni segativi e vallette, altri terreni e un boschetto con terreni⁷⁴.

Come visto, il cognome croato *Rajković* nel 1708 compare in Istria ad Albona con grafia italiana *Raicovich* e nel 1775-76 nel Montonese nella forma abbreviata *Raico*.

⁷¹ *Cadastre national de l'Istrie*, cit., p. X.

⁷² T. VORANO, *op. cit.*, p. 657.

⁷³ V. MOROSINI IV, *op. cit.*, p. 339.

⁷⁴ IBIDEM, p. 203-204.

Oggi, infatti, soltanto nell'Istria croata si riscontra la forma *Raico*, rappresentata da circa 70 famiglie *Rajko* (di cui 22 a Pola, sette a Rovigno, sei a Chirmegnacco di Parenzo, cinque a *Raichi* di San Lorenzo del Pasenatico), mentre invece nel Quarnero (inclusa Fiume), in Dalmazia e Croazia c'è soltanto la forma cognominale *Rajković*, che tra i mille cognomi più diffusi in Croazia è al 171° posto con 2178 portatori di tale cognome.

Va chiarito, naturalmente, che nell'Istria croata oggi ci sono pure diverse famiglie *Rajković* (secondo il censimento nel 1945 c'erano 65 famiglie, di cui 15 diventate dopo il 1918 *Razzi* e quattro passate a *Raicovi* / *Raiconi*, più 37 famiglie *Rajko* di cui una divenuta *Raico* a Rajki di Barbana e tre famiglie *Raico* a Parenzo), concentrate a Pola (17 famiglie), Albona (16) e territorio (altrettante, di cui quattro ad Arsia) e Parenzo (sei), ricordando che alcuni *Raico*, *Raicovi*, *Raicovich*, *Rajko*, *Razzi* continuano a Trieste e in altri centri italiani.

Il cognome *Rajković* (e la rara variante *Rajkovača*, inesistente in Istria fino al 1945) ha per base il nome *Rajko* (più i suffissi *-ov* e *-ić*) abbreviato di *Radoslav* (= *Opera Gloriosa* da *rad* "opera, lavoro" e *slav* "glorioso"), ove il personale *Rajko* è stato accolto anche tra gli slavi islamizzati, per cui *Rajković* oggi è cognome grandemente diffuso in Serbia, Bosnia, Erzegovina, Montenegro oltreché in Croazia. Esso è il cognome prediletto della vecchia nobiltà bosniaca, documentato già nel XV secolo nella Repubblica di Ragusa, mentre il nome *Rajko* è attestato nel XIV secolo nella bolla d'oro di Santo Stefano e Dečani⁷⁵. Peraltro, l'affermazione che esista un cognome *Rajko* in Slovenia a Lubiana, Litija, Maribor e Ptuj⁷⁶, non è attendibile, poiché rileviamo a Lubiana sei famiglie *Rajk* (e una *Rajki*) più 25 famiglie *Rajh*, cognome presente anche a Maribor (18 famiglie) e Ptuj (sette famiglie, una a Litija), ove quindi *Rajko* è del tutto assente.

Tra i *Rajković* istriani va segnalato *Edoardo Edy Rajković*, nato a Pola il 2/11/1920 e mancato nell'estate del 2011, noto dirigente sportivo, arbitro di calcio e di pugilato, ma soprattutto appassionato di ciclismo, organizzatore di gare ciclistiche, iniziando dalla fine degli anni '40 del secolo scorso, in cui diede vita al Giro dell'Istria, e definito "polese purosangue"⁷⁷.

Il *Rajković*, tuttavia, era nato sì a Pola ma da ascendente giunto dall'interno dell'Istria, ove i primi *Rajković*, come già detto, sono arrivati

⁷⁵ P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, p. 74-75.

⁷⁶ IBIDEM, p. 75.

⁷⁷ *Panorama*, Fiume, 2011, n. 14, p. 47.

nel Seicento dalla Dalmazia meridionale o dal Montenegro, per cui *Rajković*, come ampiamente dimostrato, non è cognome istriano autoctono, bensì di provenienza seicentesca slavo-balcanica.

Rakovac, Rako, Racovaz

Cognome giunto dalla Dalmazia alla fine del Seicento in Istria, insediandosi nei territori di Albona, Montona, Visignano, Parenzo e Orsera.

Così, nel 1775-76 *Marco Racovaz* aveva a Mondellebotte (Parenzo) un bosco in comproprietà con Filippo Maresich, *Ghergo Radovaz* possedeva con altri due soci un bosco con terreni a Montreo (Montona), mentre *Sime Racovaz* aveva nella contea di Fontane (Orsera) un bosco detto Zente assieme ad altri tre soci⁷⁸.

Delle 39 famiglie *Rakovac* segnalate dal censimento nel 1945 in Istria (alcune delle quali diventate dopo il 1918 *Racozzi* ed esodate dopo il 1945 a Trieste e altrove), ben 28 vivevano nel comune di Parenzo, di cui 13 a *Racovazzi* (croato *Rakovci*) di Monpaderno, luogo fondato dai primi *Racovaz* ivi stabilitisi.

Tra i *Racovaz* istriani stabilitisi a Trieste, citiamo *Duilio Racovaz*, nato a Orsera nel 1922 e vissuto ad Arsia (Albona) fino al 1966, anno in cui è emigrato con la sua famiglia nel capoluogo giuliano, ove è mancato nel 2012, lasciando la moglie, la figlia e il figlio *Rinaldo* assieme al nipote *Gabriele Racovaz*, continuatore della stirpe⁷⁹.

Al pari del cognome *Rajković*, anche *Rakovac* deriva dal nome *Rako* (con l'aggiunta dei suffissi *-ov* e *-ac*), abbreviato di *Radoslav*⁸⁰, ricordando che già nel 1190 registriamo *Jura e Menego Raco* a Spalato⁸¹, località dalmata da cui i *Rajković* si sono mossi quasi certamente nel Seicento verso l'Istria.

Va peraltro avvertito che gran parte dei *Rakovac* (70 famiglie) attualmente vive in Istria, e che il cognome *Rakovac* è diffuso molto meno

⁷⁸ V. MOROSINI IV, *op. cit.*, p. 190, 202 e 259.

⁷⁹ Cfr. *NVG*, 2012, n. 263, p. 7.

⁸⁰ F. MALETIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, p. 47.

⁸¹ C. JIREČEK, "L'eredità di Roma nelle città della Dalmazia durante il medioevo, parte terza. B) Cognomi e soprannomi (nomignoli) nelle antiche città latine della Dalmazia negli anni 1000-1500", a cura di A. Budrovich-M. Enrietti-R. Tolomeo, *AMSD*, Roma, vol. XI (1986), p. 104.

rispetto al cognome-base *Rako* (180 famiglie), per cui oggi vi sono a Spalato 39 famiglie *Rako* e soltanto due famiglie *Rakovac*.

Uno dei più noti *Rakovac* è senza dubbio *Milan Rakovac*, scrittore e poeta, giunto a Pola con la madre (il padre, partigiano, era stato ucciso dai fascisti) nel settembre del 1947 a quasi otto anni d'età, probabilmente dal Quarnero (Fiume o dintorni), come si intuisce dal dialetto che usa, dicendo ad esempio *dirìo* (= io direi) e non *dirìa*, che è del polese e istriano comune, incluso il triestino. D'interesse le sue dichiarazioni (per prima quella come “non sia vero che le città istriane fossero tutte italiane e il contado tutto slavo, ma in prevalenza era così”), sui ripopolamenti e immigrazioni in queste terre di confine, per cui tra il 1850 e il 1910, in epoca austriaca, affluirono a Trieste, a Fiume, nel contado e nelle cittadine dell'Istria, almeno 100.000 persone fra tedeschi, ungheresi, romeni, polacchi, croati, serbi, inseritisi nella vita economico-sociale, quasi tutti ritornati ai loro paesi d'origine dopo il 1918. L'Italia poi fece venire 50.000 “regnicoli” perlopiù meridionali, mentre Tito, superando Mussolini, dopo il 1945 chiamò a sostituirli 100.000 slavi del Sud⁸².

Schiavùzzi

Antico casato piranese duecentesco avente per capostipite un *Menesclavus de Iohanne Muto* attestato a Pirano il 22/2/1231, che ricompare il 25/5/1258 come *Menesclabum Iohannis Muti*, data in cui egli è uno dei tre consoli di Pirano assieme a Giovanni Mazzarolo e Almerico Venerio⁸³ (Venier).

Lo rivediamo quale *Menesclaus qui dicitur Bilono* (Meneschiavo che chiamano Billone) il 19/5/1261, come *dominus Menesclavus de Pirano* l'1/3/1263 e sotto forma di *domino Menesclavo* il 10/3/1263, mentre invece egli risulta defunto il 20/4/1269, giorno in cui si palesa la di lui vedova *domina Fema uxor condam domini Menesclabi Iohannis Muti* (donna Eufemia moglie del fu signor Meneschiavo di Giovanni Muto), padrona di una vigna ad Albuzzano in territorio piranese presso il confine con il territorio di Isola⁸⁴.

⁸² Cfr. l'articolo-intervista di M. Simonovich su *Panorama*, Fiume, 2008, n. 4, p. 12-15.

⁸³ *Chartularium Piranense I (1062-1300)*, a cura di C. de Franceschi, Parenzo, 1924, p. 106 e 135.

⁸⁴ *IBIDEM*, p. 142, 151, 304 e 176.

Meneschiavo di Giovanni Muto, nato a Pirano intorno al 1200 e ivi mancato poco prima del 1269, ebbe dalla moglie Eufemia un figlio, divenuto notaio e giudice di Pirano, chiamato *Sclavionus de Pirano notarius* l'1/1/1283, e *Sclabono notario* il 26/1/1283, giorno in cui egli presenzia come uno dei testi assieme ai consoli e al Consiglio della città nella chiesa di Sant'Andrea di Pirano all'atto di dedizione di Pirano a Venezia⁸⁵.

Egli riappare una sola volta come *Menesclavus dictus Sclavono* il 27/3/1284, data in cui avviene la divisione dei beni della famiglia tra lui e la sorella *Valentina* sposata con certo Bono di Parenzo. Si tratta di due case situate a Pirano e di orti e vigne giacenti in paese e nell'agro piranese, più due case a Parenzo e terre nel contado parentino⁸⁶. Il 20/11/1287 *Scalvono* (= Sclavono) appare pure padrone di saline a Strugnano⁸⁷.

Va inoltre notato come nei documenti successivi il notaio *Schiavono* (= Schiavone) venga indicato perlopiù quale *ser Sclavonus notarius de Billono de Pirano*, eccetto il 20/5/1284 in cui viene citato uno strumento scritto il 10/1/1283 da *Sclavollinus notarius*⁸⁸, e il 2/8/1315 ove egli si presenta come *dominus Sclavolinus Biloni*⁸⁹.

Ser Sclavono de Biloni, ancora vivente in data 16/2/1326 e morto prima del 14/4/1333, ossia a circa un secolo d'età, essendo nato verso il 1230, generò cinque figli, due dei quali – *Domenico* e *Lapo* – furono notai, giudici e ufficiali del comune di Pirano⁹⁰. In merito a un terzo figlio – *Mondius filius condam ser Sclavonis Biloni de Pirano* – su mandato della sorella *Fiore* moglie di maestro Bonifacio medico chirurgo di Ferrara salariato dal comune di Pirano – il 18/10/1337 egli si obbligò a dare 112 lire di piccoli e alcune armi entro un mese a Enrico Petronio tutore di *Sclavonus* (= Schiavone), Giovanni, Preto (= Pietro) e Grimelda orfani di Preto Petronio fratello di Enrico⁹¹, in cui notiamo come il nome *Schiavone* fosse allora di moda a Pirano, come in altre parti dell'Istria.

Quanto al già citato fratello *Lapo*, notaio, va segnalato come il podestà di Pirano Ermolao Venier l'8/10/1348 affidò appunto a *Lappus notarius*

⁸⁵ IBIDEM, p. 226 e 228.

⁸⁶ D. MIHELIC, *Najstarejša piranska notarska knjiga (1281-1287/89) – Il più vecchio libro notarile di Pirano (1281-1287/89)*, Lubiana, 1984, p. 58-59.

⁸⁷ *Chartularium Piranense I (1062-1300)*, cit., p. 258.

⁸⁸ IBIDEM, p. 70.

⁸⁹ *Chartularium Piranense II (1301-1350)*, a cura di C. de Franceschi, Parenzo, 1940, p. 79 e 82.

⁹⁰ IBIDEM, p. 136 e 183.

⁹¹ IBIDEM, p. 258.

filius ser Slavoni Biloni, cognato del suddetto medico Bonifacio da Ferrara, mancato nell'agosto 1348, la tutela dei nipoti Pietro, Bertuccio e Diamante figli di sua sorella *Fiore* e del fu dottor Bonifacio.

A questo punto va precisato che il detto Mondio o Mondo del fu ser Schiavone Bilone del 18/10/1337 ebbe un figlio di nome *Schiavuccio*, il quale appare defunto il 2/8/1394, data in cui *heredum qm. Slavuci de Mondo* abitavano in una casa di Pirano sita nel sestiere di Porta Domo⁹², dal quale *Schiavuccio* sono discesi gli *Schiavuzzi* piranesi. Il cognome si è quindi formato a Pirano alla fine del Trecento, come anche confermato dal fatto che l'arma nobiliare della famiglia compare fin dal 1412 su una vera da pozzo, proveniente dal rione piranese di Portadomo, oggi a Trieste proprietà Arnstein, mentre a Pirano esiste ancor oggi in Piazza I Maggio, già Piazza Portadomo (di Sotto), lo stemma in pietra del casato sulla casa delle sorelle Viezzoli⁹³.

Da rilevare che il cognome venne scritto in varie forme grafiche – *Sclautio*, *Schiautio*, *Schiauzo*, *Schiauzzo* – tra il Quattrocento e il Settecento, prima di fissarsi nell'Ottocento nella grafia definitiva *Schiavuzzi* che continua a tutt'oggi. Uno dei primi a portare il nuovo cognome è stato *ser Almerico de Sclautio* possessore di una vigna a Calcinaro di Strugnano il 10/7/1439⁹⁴.

Tra i discendenti, un *Almerico Schiavuzzi* di Pirano, colpito da bando il 26/4/1514 per omicidio, rifugiatosi a Trieste, dove morì a quasi cent'anni d'età nel 1588, diede origine al ramo triestino degli *Schiavuzzi*, estinto nel 1842⁹⁵.

Inoltre, il precitato nome *Mondo* del 1337 si è ripetuto in forma diminutiva nel casato, per cui *ser Bastian fiol de ser Mundin Schiauzo* ha sposato il 18/9/1595 nella chiesa di S. Andrea Maria Saracco, e ancor oggi un ramo degli *Schiavuzzi* è soprannominato *Mondin*, ricordando che una parte degli *Schiavuzzi* discende da un *Paron Piero Schiavuzzo q. Bernardino* (nato nel 1540, mentre il padre *Bernardino* era nato nel 1510), sposato nel 1570 con Caterina (il loro figlio *Zuane Schiauzo* si è unito nel 1600 con Camilla), mentre un'altra parte discende dal fratello *Patron Nicolò Schia-*

⁹² A. MARSICH, *Zibaldone manoscritto*, Capodistria, 1895, p. 45.

⁹³ A. BENEDETTI, "Contributo al blasonario giuliano (VII)", *Rivista del Collegio Araldico*, Roma, 1940, n. 11-12, p. 15.

⁹⁴ *Archivio Capitolare di Pirano*.

⁹⁵ A. BENEDETTI, "Contributo al blasonario giuliano (VII)", *cit.*, p. 15-16; ID., "Contributo al blasonario giuliano (IV)", *Rivista del Collegio Araldico*, Roma, 1939, n. 11-12, p. 12.

vuzzo (padrone di naviglio come il fratello *Piero*), ammogliatosi nel 1592 con Aldigarda. A questo ramo appartiene il medico piranese *Bernardo Schiavuzzi* (1849-1929), etnologo, vissuto perlopiù a Pola, che aveva tre fratelli pure coniugati come lui.

Oggi gli *Schiavuzzi* di Pirano continuano con due famiglie nel comune di Umago (una a Cipiani, una a Petrovia – risalenti a un *Giovanni Schiavuzzi* piranese accasatosi alla fine del Settecento a Petrovia), cinque famiglie a Trieste, tre a Brescia (una a Nuvolera), due a Torino, una a Grugliasco (Torino), due a Roma e due in Australia a Woollahra nel Nuovo Galles del Sud.

Come visto, il capostipite del casato in esame è un *Menesclavo di Giovanni Muto*, nato a Pirano nel 1200, testimoniato nel 1231 e 1258, indicato nel 1261 come *Menesclavo detto Bellone*, morto poco prima del 1269, il cui figlio omonimo *Menesclavo detto Schiavone* (1284) o *Schiavone di Bellone* o *Schiavolino di Bellone* mancato nel 1330, ebbe cinque figli. Di essi, *Mondo del fu Schiavone Bellone* (1337) generò un figlio *Schiavuccio*, i cui figli *heredum qm. Slavuci* compaiono nel 1394, data in cui si è formato il nuovo cognome *Schiavuccio* continuato come *Schiavuzzo* e *Schiavuzzi* fino a noi.

Il citato nome *Menesclavo* o *Manesclavo* o *Manisclavo*, cioè *Meneschiavo* / *Maneschiavo* / *Menischiavo* / *Manischiavo* è riscontrabile nei secoli XI-XII da Trieste a Pola, ove già il 15/2/1023 abbiamo un *Manisclavo fratres V. de Thegenço*⁹⁶ (Manischiavo fratello di V. di Teghengo), vivente ancora il 15/2/1069 (CDI), e sempre a Pola troviamo nel 1150 un *Manesclavus magister scholarum*⁹⁷, mentre il 25/9/1264 compare a Capodistria il notaio capodistriano *Vitalis filius Menesclavi iustinopolitanus notarius*⁹⁸, e il 27/11/1251 (CDI) rileviamo a Trieste *Manisclavus quondam Almerici Folie*, cioè il nome *Manischiavo* nell'antica famiglia Foglia, esistita pure a Muggia e Pirano, poi scomparsa nel Cinquecento o Seicento.

In proposito, nel documento del giugno 960 (CDI), in cui Venezia proibisce la tratta degli schiavi, il Kandler rileva che malgrado i divieti delle leggi venete, il commercio di schiavi durò a Venezia e in Istria almeno fino

⁹⁶ *Codice Diplomatico Istriano*, a cura di P. Kandler, Trieste, 1847-1849, ristampa 1862-1865 (in seguito, tra parentesi tonde nel testo, *CDI*).

⁹⁷ C. DE FRANCESCHI, "L'antica abbazia di S. Maria del Canneto in Pola e un suo registro censuario del secolo XII", *AMSI*, vol. XXXIX (1927), p. 326.

⁹⁸ *Chartularium Piranense I (1062-1300)*, cit., p. 162-163.

al Cinquecento, come anche confermato dai frequenti soprannomi o cognomi alludenti alla professione di *Mena-schiavi*. Tale nome, prestigioso – osserviamo – in quanto indicante un capo, un condottiero, che menava, conduceva, trasportava, schiavi, galeotti, ecc., da adibire come rematori e simili sulle galee venete, appare quindi in uso al figurato a Pola sin dal 1150 e a Pirano non solo dal 1231 ma ancor prima, nel luglio 1205, data in cui è ivi attestato un *Menesclao de Adalgerio*⁹⁹, e il 18/12/1222, giorno in cui avvertiamo una *Pirina uxor Manesclavi*¹⁰⁰.

Oltre al menzionato nome composto *Meneschiavo*, a Pola incontriamo nel dicembre 1145 (CDI) un *Petrus Sclavus*, l'1/9/1289 (CDI) *d. Sclaum q. d. Ardizonis* (domino Schiavo del fu Ardizzone), nel 1353 *Petrus Sclavina*, pescatore di Pola, e un casato *Sclavuçini* cioè *Schiavuzzino* nel Trecento e Quattrocento (si veda nel 1442 *d. Margarita uxor q. Antonij olim Francisci Nicole Sclavuçini*), detto anche *Schiavuzo*, impersonato nel 1460 da un *Magister Petrus Schiavuzo*¹⁰¹, per cui anche a Pola è esistito un casato locale *Schiavuzo*, poi scomparso.

Il personale *Schiavuzo* / *Schiavolino* si riscontra pure in altre casate piranesi nel corso del tempo, come ad esempio nei Brazzatti (tra i quali *Pietro di ser Schiavuccio de Brizato* ebbe un nipote chiamato il 9/3/1476 *Francesco Schiavolin*¹⁰², cioè *Francesco Brizati detto Schiavolin*, da cui l'odierno soprannome storico dei Brazzatti *Stiavolin* forma piranese di *Schiavolin*), e nei Visintin, un cui componente appare l'8/5/1608 come *ser Bastian Visintin figliolo del quondam Francesco Schiavuzo Visintin*¹⁰³.

Altresì nei nobili Sabini di Capodistria (attestati dal 1216 ed estinti nel 1736, i cui beni passarono ai Grisoni)¹⁰⁴, troviamo il nome *Schiavolino*, per cui l'8/6/1359 Giovanni, Ugo e *Sclavolino* figli del fu Guecellino di Sabino da Capodistria, non avevano potuto recuperare per le guerre passate alcuni beni provenienti loro dal padre e da *Sclavolino* di Sabino avo del fu padre loro¹⁰⁵.

⁹⁹ IBIDEM, p. 80.

¹⁰⁰ IBIDEM, p. 99.

¹⁰¹ C. DE FRANCESCHI, "La popolazione di Pola nel secolo XV e nei seguenti", *Archeografo Triestino*, Trieste, vol. XXXI (1906), p. 306.

¹⁰² "Testamenti estratti dall'archivio della vicedominaria di Pirano (anni 1332-1489)", a cura della Direzione, *AMSI*, vol. III (1887), p. 391.

¹⁰³ Cfr. M. BONIFACIO, *Cognomi del comune di Pirano e dell'Istria (IV)*, Pirano, 2011, p. 236.

¹⁰⁴ Cfr. ID., *Cognomi del comune di Pirano e dell'Istria (II)*, Pirano, 1998, p. 149-150.

¹⁰⁵ "Senato misti", a cura della Direzione, *AMSI*, Parenzo, vol. IV (1888), p. 136.

Perdipiù, il 20/11/1347 individuamo a Capodistria uno *Schiavino fratri Truffe Zambonelli*¹⁰⁶ (Schiavino fratello di Truffa Zambonelli), il quale ultimo risulta essere fiorentino da un successivo documento dell'8/2/1354¹⁰⁷, da cui ne consegue che lo sia pure *Schiavino*, il che comprova con chiarezza che il personale *Schiavo* – coi suoi alterati e derivati – veniva adoperato anche a Firenze a quel tempo. Infatti, il banchiere fiorentino Masino del fu Corso Ristori (fuggito nel 1302 da Firenze coi figli Masino e Giovanni) ebbe una figlia Stella e i figli *Matheus Cursii* e *Sclavus Cursii* (nati forse a Ferrara, comprovati a Pirano nel testamento¹⁰⁸ del padre del 15/11/1326, in cui egli li affida al loro zio Giovanni, essendo ancora minorenni), dai quali discendono i Corsi piranesi, oggi dispersi a Trieste e in altre parti d'Italia¹⁰⁹.

Segnaliamo pure che l'8/7/1355 era Conte di Grado *ser Sclavus Marcello*¹¹⁰ dell'omonima ben nota antichissima illustre casata veneziana¹¹¹, tuttora fiorente, attestata a Venezia dal IX secolo¹¹², di probabile origine romana, dato che un *Marcello magister equitum* già nel 418 liberò Feltre dai barbari¹¹³.

Secondo il De Felice¹¹⁴, i soprannomi e appellativi *schiavo* e *schiavone* che stanno alla base dei vari cognomi italiani *Schiavi*, *Schiavo*, *Schiavèlli*, *Schiavètti*, *Schiavón*, *Schiavóne*, *Schiavóni*, *Schiavùzzi*, *Schiavonètti* e simili, derivano oltreché da originari nomi di condizione sociale – appunto *schiavo* e *schiavone* – che dal Medioevo all'età moderna hanno indicato in Italia gli individui di condizione non libera, prigionieri di guerra, schiavi e servi senza diritti, anche – specie nella forma *schiavone*, in veneto *schiavon* – da etnici denotanti gli Slavi dell'Adriatico orientale, nonché da toponimi.

A completamento di ciò e come già anticipato, aggiungiamo che il nome *Schiavo* e relativi alterati / derivati era molto in voga nel Medioevo

¹⁰⁶ IBIDEM, p. 46.

¹⁰⁷ IBIDEM, p. 101.

¹⁰⁸ *Chartularium Piranense II (1301-1350)*, cit., p. 142-143.

¹⁰⁹ Cfr. il cognome "Córsi" su *La Voce di San Giorgio*, Trieste, 1999, n. 111, p. 7-8, e in M. BONIFACIO, *Cognomi triestini: origini, storia, etimologia*, Trieste, 2004, p. 100-101.

¹¹⁰ "Senato misti", a cura della Direzione, *AMSI*, Parenzo, vol. IV (1888), p. 103.

¹¹¹ Cfr. M. BONIFACIO, *Antichi casati di Pirano d'Istria: i Pagliaro, dalle origini ai giorni nostri*, Trieste, 1990, p. 76, nota 8.

¹¹² D. OLIVIERI, *op. cit.*, p. 144.

¹¹³ Cfr. G. RADOSSI, *Monumenta heraldica iustinopolitana*, Rovigno-Trieste, 2003 (Collana degli ACRSR, n. 21), p. 276.

¹¹⁴ E. DE FELICE, *op. cit.*, p. 227-228.

in tutta la Penisola italiana, e in modo peculiare in Istria.

Così, in merito al cognome padovano *Schiavo*, già nel 1146 vediamo a Padova un *Torrego Schiavo* e nel 1297 *Bartolomeo Schiavo fu Guido*¹¹⁵, mentre per l'omonimo cognome veneziano, nel 1225 è testimoniato a Venezia un *Luca Sclavo*¹¹⁶ e nel 1302 *Andreas Sclavus de Castello*¹¹⁷.

Riguardo al cognome capodistriano *Schiavón*, oggi proseguito a Trieste, già nel 1204 vediamo nel territorio di Capodistria a San Nicolò d'Oltra una vigna del fu *Giovanni Schiavo*¹¹⁸, nel 1285 *Sclavulino de Justinopoli* (CDI) e nel 1316 *Nicolaus Sclavolinus*¹¹⁹.

Si confronti pure il cognome siciliano (e pugliese) *Scavo* da *scavu* "schiavo", attestato nel 1186 con un *Girardus Scavus* e nel 1287 con *Nicolaus Scavus*¹²⁰, quindi l'altro cognome siciliano (e lucano) *Scavóne* risalente a un *Henricus Scavonus* del 1299¹²¹, e anche *Scavùzzo* dal siciliano antico *scavùzzu* "servulus" diminutivo di *scavu* "servus"¹²², intanto che *Schiavóne* risale a un *Rogerius Sclavuni* presente in Sicilia nel 1133, che è forse il *Rogerij Sclavonis* del 1170¹²³, ove *scavu* "schiavo" può riferirsi sia a condizione servile che ad etnico, senza una chiara distinzione.

Pertanto, dal quadro qui presentato, è ammissibile che, rispetto al resto d'Italia, l'Istria si trovi in una posizione e in una situazione particolare, per cui in realtà è soltanto nella penisola istriana che il nome *Mene-schiavo* / *Schiavo* / *Schiavone* / *Schiavolino* / *Schiavuzzo* venne usato come nome personale nei secoli XI-XIV da Trieste a Pola¹²⁴, e a Pirano nel diminutivo-vezzeggiativo *Schiavuzzo* fino al Seicento, continuato nel co-

¹¹⁵ U. SIMIONATO, *Cognomi padovani e antiche famiglie di Padova e del suo territorio*, parte seconda: M-Z, Padova, 1999, p. 225.

¹¹⁶ "Documenta ad Forumjulii, Istriam, Goritiam, Tergestum spectantia", a cura di A. S. Minotto, *AMSI*, vol. VIII (1892), p. 36.

¹¹⁷ "Documenta ad Forumjulii, Istriam, Goritiam, Tergestum spectantia", a cura di A. S. Minotto, *AMSI*, vol. X (1894), p. 7.

¹¹⁸ F. BABUDRI, "Catasticum Histrie: Regesto di documenti riguardanti i beni di S. Nicolò del Lido di Venezia in Istria", *AMSI*, vol. XXV (1909), p. 340.

¹¹⁹ "Documenta ad Forumjulii, Istriam, Goritiam, Tergestum spectantia", a cura di A. S. Minotto, *AMSI*, vol. XI (1895), p. 12.

¹²⁰ E. CAFFARELLI-C. MARCATO, *op. cit.*, p. 1541.

¹²¹ IBIDEM, p. 1541.

¹²² IBIDEM, p. 1541.

¹²³ IBIDEM, p. 1544.

¹²⁴ Ove M. LEVAK, "Cause e fini della colonizzazione slava dell'Istria in epoca franca alla fine dell'VIII secolo", *ACRSR*, vol. XLI (2011), p. 146, nota 104, segnala nel 1349-1371 un *ser Sclavus de Gaia* e uno *Sclavus condam ser Birtuci Gaçi*, non slavi, diversamente dallo *Stojanus Sclavo* di Trieste del 1202 (*op. cit.*, p. 146, nota 103), certamente slavo dal nome personale, rileviamo.

gnome piranese *Schiavuzzi* fino a noi, forma quasi identica al citato cognome siciliano *Scavuzzo*, avvertendo però che in Sicilia esiste pure il cognome *Schiavuzzo* a Castellana Sicula (Palermo), oltre a un raro cognome *Schiavucci* in Puglia (a Bari), ove ci sono perfino alcune famiglie *Schiavuzzi* a Foggia e Taranto¹²⁵. Tale uso fuori dell'Istria è invece raro, limitato agli anzidetti *Schiavino Zambonelli* di Firenze del 1347 e *ser Schiavo Marcello* di Venezia del 1355.

Da ricordare, infine, che la voce *sclavus* “prigioniero” comprovata in Italia dal X secolo, derivata tramite il greco *sklabós* del VII secolo (adattamento della denominazione slava) da *slavus* per inserzione di *c* al nesso *sl-*, indicava appunto in origine lo stato di servitù degli slavi nel Medioevo¹²⁶. In Germania la voce *sclavus* nel significato di “schiavo” è del secolo X-XI, quando avvenne a scopo commerciale la prima grande vendita di schiavi slavi, ripresa in Italia nel XIII secolo¹²⁷.

Soldà

Antico cognome istriano cinquecentesco della Polesana attestato a Medolino di Pola nel 1526 con gli *heredes Benedicti Soldà*¹²⁸, cioè con gli eredi di Benedetto Soldà.

Tra i discendenti, nel 1796 viveva a Cittanova un *Mattio Soldà*¹²⁹, mentre nel 1775-76 troviamo nel territorio di Pola a Peroi uno *Stippe Braich qm. Steffano detto Soldà* proprietario di una *seraglia* (= bosco) in località Margogna¹³⁰.

Il censimento segnala nel 1945 in Istria una sola famiglia *Soldà* (scritta *Solda*) a Portole¹³¹, ma nello stesso anno c'era pure una famiglia *Soldà* di sette persone a Pola¹³².

¹²⁵ Cfr. P. MINERVINI, *Dizionario dei cognomi pugliesi*, Fasano di Brindisi, 2005, p. 444.

¹²⁶ Cfr. i lemmi “schiavo” e “slavo” nel *Dizionario etimologico italiano*, a cura di C. BATTISTI-G. ALESSIO, Firenze, 1975, p. 3387 e 3512.

¹²⁷ *Dizionario etimologico della lingua italiana*, a cura di M. CORTELAZZO-P. ZOLLI, Bologna, 1979-1988, p. 1153.

¹²⁸ C. DE FRANCESCHI, “La popolazione di Pola nel secolo XV e nei seguenti”, *cit.*, p. 306, ove però il cognome appare scritto *Solda* senza l'accento finale.

¹²⁹ M. MALUSÀ, *op. cit.*, p. 112, in cui il cognome è scritto come di consueto *Solda*.

¹³⁰ V. MOROSINI IV, *op. cit.*, p. 319.

¹³¹ *Cadastre national de l'Istrie*, *cit.*, p. 57.

¹³² Cfr. J. BRATULIĆ-P. ŠIMUNOVIĆ, *op. cit.*, p. 280, scritta sempre erroneamente *Solda* senza accento.

Oggi il casato prosegue con una famiglia *Soldà* a Pirano (scritta *Solda*, giunta dopo il 1945 probabilmente da Portole) e con altre tre famiglie *Soldà* a Trieste (di cui una scritta *Solda*), ed è presumibile che anche la famiglia *Soldà* (scritta *Solda*) di Sesvete (*Zagabria*) sia di origine istriana.

Ai detti pochi *Soldà* di Trieste appartiene il grande comico *Maurizio Soldà*, che propone le tematiche circensi in veste di clown¹³³, originario dell'Istria centrale, nato nel contado di Pisino, vissuto da bambino nel mondo rurale mistilingue (italo-croato-romeno) di Ceroglie, Previs e Checchi¹³⁴, da cui se ne ricava che un ramo dei *Soldà* di Pola, oltreché a Portole, si era stabilito pure nel territorio di Pisino, da dove dopo il 1945 è esodato a Trieste al pari del ramo portolano.

Il cognome istriano *Soldà* ha per base il nome e soprannome *Soldà* originatosi dalla voce dialettale istriana (di mestiere o professione) *soldà* “soldato”, comune anche ai dialetti veneti, da cui deriva pure l'omonimo cognome veneto (presente nel Vicentino, specie a Valdagno, e a Venezia) e piemontese *Soldà*¹³⁵, ma – aggiungiamo – esistente altresì in Lombardia (più che in Piemonte), Emilia e nel Friuli (a Santa Lucia di Budoia, Polcenigo e Gradiscutta), ove è attestato nel Seicento e Settecento come *del Soldà*¹³⁶.

Soldat, Soldatich, Soldatic

Soldatich è cognome giunto in Istria nel Seicento dalla Dalmazia attraverso l'isola di Cherso, ove infatti già il 4/8/1558 è attestato tra i popolari un *Ioannes Soldatich*¹³⁷, il quale a sua volta proveniva dalle zone di Spalato o di Ragusa.

Uno dei primi *Soldatich* che troviamo in Istria è *P. Gregorio Soldatich* che nel 1691 era *piovano* (= pievano) di San Lorenzo del Pasenatico¹³⁸.

Nel 1775-76 il casato aveva terreni, boschi, *coronali* (campagne a gradoni) e case nel territorio di Montona a Caroiiba con *Matte, Ghergo e*

¹³³ Cfr. *Il Piccolo*, Trieste, 30 agosto 2009, p. 20.

¹³⁴ Cfr. *L'Arena di Pola*, Trieste, 2012, n. 5, p. 5.

¹³⁵ E. CAFFARELLI-C. MARCATO, *op. cit.*, p. 1586.

¹³⁶ E. COSTANTINI-G. FANTINI, *I cognomi del Friuli*, Udine, 2011, p. 684.

¹³⁷ G. BIGONI, *op. cit.*, p. 242.

¹³⁸ G. RADOSSI, “Stemmi di capitani, rettori e famiglie notabili di S. Lorenzo del Pasenatico in Istria”, *ACRSR*, vol. XXI (1991), p. 202, nota 45.

fratelli Soldatich e con *Ivizza Soldatich*, *Matte Soldatich* teneva un *coronal* in comproprietà a Racotole, *gli eredi Soldatich* avevano un terreno e un bosco a San Pancrazio, mentre *Marco Soldatich* possedeva assieme ai tre fratelli Farlenich un bosco a Villanova di San Lorenzo del Pasenatico, e *Mico ed Antonio Soldatich* *qm. Giacomo* erano proprietari di un bosco e di una *stanza* (= podere) nel territorio di Due Castelli a Roial¹³⁹.

Tra il Seicento e il Settecento il casato *Soldatich* da Cherso si è irradiato dapprima nei territori di Albona e Fianona e poi in altre aree dell'Istria fino al Montonese (ivi fondando un casale *Soldatici*) e Cittanova, inclusa Pola, per cui nel 1945 c'erano 18 famiglie *Soldatich* nell'isola di Cherso di cui 16 a Cherso-città, quattro famiglie ad Arsia (Albona), quattro a Iesenovich (Fianona), una a Bacova di Opriz (Laurana), una a San Pietro di Draga (Moschiena), sette a Dignano, una a Stignano (Pola), tre a Pola, sei a Rovigno, 12 famiglie *Soldatich* in tre diverse località del territorio di San Lorenzo del Pasenatico (Orsera), sei nel comune di Parenzo, quattro in quello di Montona di cui due a *Soldatici* (croato *Soldatići*), e cinque a Cittanova.

Oggi il cognome *Soldatich* continua ancora in Istria come *Soldatić*, concentrato a Rovigno (14 famiglie *Soldatić*), Pola (otto famiglie), Parenzo (sei) e dintorni (quattro), nel Montonese (otto a Caroiba, tre a Racotole), Abbazia (quattro), Fiume (19 famiglie) e in qualche altro centro istriano, presente pure in Dalmazia a Ragusa e dintorni e a Spalato. Dopo il 1945 sono arrivate in Istria anche delle famiglie *Soldat*, oggi esistenti specie nella Croazia interna, ivi propagate pur sempre dalla Dalmazia.

I pochi *Soldatich* di Trieste (incluso il *Soldatich* di Sistiana) sono di Cittanova, tra i quali *Antonio Soldatich* mancato nel 1986 ha lasciato il figlio continuatore *Renzo* e alcuni fratelli, mentre *Giuseppe Soldatich* è deceduto nel 1999 lasciando una figlia e *Giordano Soldatich* nato nel 1926 a Cittanova è morto nel maggio 2012 a Trieste lasciando tre figlie.

Inoltre, alcuni *Soldatich* istriani oggi continuano pure a Fossalon di Grado (Gorizia), in Toscana (provincia di Lucca) e nel Lazio (Roma, Viterbo e provincia), il che conferma che non tutti i *Soldatich* divennero *Soldati* in epoca fascista.

Il cognome istriano *Soldatich*, al pari dell'omonimo cognome chersino e quarnerino (fiumano, ecc.), documentato a Cherso dal 1558 e in Istria

¹³⁹ V. MOROSINI IV, *op. cit.*, p. 213-216, 217, 221, 266 e 273.

dal Seicento, viene quindi dalla Dalmazia, dalle zone di Spalato e Ragusa, ed è grafia italiana del cognome dalmato croato *Soldatić* patronimico con suffisso *-ić* del cognome *Soldat* da *soldat* “soldato”.

Va chiarito come nel croato di Zagabria e della Croazia interna *soldàto* si dica *vojnìk*, mentre invece nel croato regionale della Dalmazia si dica *sòldat*, adattamento dell'antico dalmatico romanzo preveneto e precroato *soldàt* “soldàto”, che i croati sopraggiunti hanno preso dai dalmati latini, voce fossilizzatasi appunto nel cognome *Soldat* / *Soldatich* / *Soldatić* qui studiato, risalente a un capostipite che era soldato di professione. Esiste comunque pure un raro cognome friulano *Soldàt* a Cervignano¹⁴⁰, ramificato anche a Trieste e in Slovenia, a Lubiana, Kranj, Novo mesto, ove si riscontra altresì la variante *Sovdat* (per il passaggio *l-u* nel XV-XVI secolo) a Tolmino, Radovljica, Lubiana, Maribor, cui va aggiunto il patronimico *Soldatič* / *Soldatig*, divenuto dopo il 1918 *Soldati* a Monfalcone¹⁴¹. Mentre, in area croata, abbiamo ancorché raro il cognome *Soldatov* (due famiglie a Zagabria) e *Soldatović* (tre famiglie a Zagabria, una a Bošnjaci, una a Nova Gradiška), il secondo dei quali è presente pure a Maribor in Slovenia.

¹⁴⁰ E. CAFFARELLI-C. MARCATO, *op. cit.*, p. 1587.

¹⁴¹ P. MERKÛ, *Slovenski priimki na zahodni meji* [I cognomi sloveni lungo il confine occidentale], Trieste, 1982, p. 60.

SAŽETAK: PREZIMENA IZ ISTRE, KVARNERA I DALMACIJE – Autor etimološkim pristupom razmatra 15 istarskih, kvarnerskih i dalmatinskih prezimena romanskog i slavenskog porijekla. *Bailo* je dalmatinsko prezime iz Zadra, gdje je i danas prisutno pogotovo u hrvatiziranom obliku *Bajlo* (*Bajlović* u kontinentalnoj Hrvatskoj), a dolazi od mletačke riječi *bailo* „mletački ambasador u Carigradu“. *Bilohalja*, dokumentiran u istarskom Novigradu 1647. s pogrešnom grafijom *Billocaiaz*, zabilježeno i u Vodnjanu u talijanskom obliku *Bilucaglia*; stiglo je iz Dalmacije, a potječe od hrvatskog nadimka *Bilohalja* „koji nosi bijelu halju“. *Bosdachin* / *Busdachin* hrvatiziran u oblicima *Boždakin* / *Buždakin*, prezime je s otoka Krka, a stiglo je na područje Umaga početkom 16. stoljeća. Potječe od riječi *bosdachin* koja na krčkom venetskom narječju znači „pseći glas“. *Cétina* je hrvatsko prezime koje je u Vodnjan stiglo 1550. iz Dalmacije, a vuče svoje porijeklo od rijeke *Cetine*; to se prezime pojavljuje u Istri u oblicima *Cetina* / *Cettina*. *Colizza* je dokumentirano na Cresu od 1387. kao *Culizza*; matronim izveden od ženskog imena *Coliça*, prisutnog u Zadru 1348, što je skraćenica imena *Nicolizza* i ekvivalentan je oblicima *Nicoletta* / *Nicolina* / *Coletta*. Prezime *Frleta* je stiglo na područje Umaga 1610. iz Dalmacije (u 17. st. je prisutno i u Višnjanu), a dolazi od hrvatskog naziva za etnika: *Frleta* „iz Furlanije“. *Levak* je hrvatsko prezime koje dolazi od riječi *ljevak* - „koji se koristi lijevom rukom“, a pojavljuje se u Istri od početka 16. stoljeća na području Motovuna i prilagođen je na talijanskom jeziku u obliku *Levach*. *Levaković* je hrvatski patronim sa sufiksima *-ov* i *-ić* na osnovu *Levak*. Prisutan je u Bujama od 1892. *Načinović* (izvorno i kao *Naičinović*) je hrvatsko patronimsko prezime nastalo u Kastvu oko 1550., od riječi *naići* i *naći*. *Paliska* / *Pališka* je hrvatsko prezime u Labinu od 17. stoljeća koje je nastalo na Kvarneru ili na Rabu, a dolazi od riječi *paliska* „loše brašno“ te je na talijanskom prilagođen u *Palisca*. *Rajković* / *Rajko* je hrvatsko prezime koje je na Labinštinu stiglo u 17. stoljeću iz Dalmacije kao skraćenica imena *Radoslav*, a talijanizirano je u oblicima *Raicovich* / *Raico* / *Raicovi* / *Raiconi*. *Rakovac* / *Rako* je hrvatsko prezime koje je na Poreštinu stiglo u 17. stoljeću iz Dalmacije, a temelj mu je ime *Rako*, što je skraćenica od *Radoslav*. Talijanizirano je kao *Racovaz* / *Raco* / *Racovazzi* / *Racozzi*. *Schiavuzzi* je romansko prezime iz 15.

stoljeća u Piranu, a dolazi od imenice *Schiavuzzo* iz piranskog i istro-venetskog narječja, što je umanjena od *Schiavo* i *Menaschiavo*, od latinskog *sclavus* „sluga“. *Soldà* je romansko prezime iz 16. stoljeća u Puli koje potječe od istarske i venetske dijalektalne riječi *soldà* „vojnika“. *Soldat* je dalmatinsko prezime koje također dolazi od riječi *sòldat* „vojnika“, a nastavlja se pogotovo kroz patronim *Soldatić*, dokumentiran kao *Soldatich* od 1558. na Cresu i od 17. stoljeća u Istri.

POVZETEK: *PRIIMKI V ISTRI, KVARNERJU IN DALMACIJI* – Avtor obravnava 15 istrskih, kvarnerskih in dalmatinskih priimkov romanskega in slovanskega porekla. *Bailo* je dalmatinski priimek iz Zadra, ki je danes tam pogost predvsem v hrvaški obliki *Bajlo* (*Bajlović* v notranjosti Hrvaške), izhaja iz beneškega *bailo* “beneški ambasador v Konstantinoplu”. *Bilohalja*, potrjen v Novigradu v Istri leta 1647, napačno zapisan *Billocaiaz*, se nadaljuje v Vodnjanu v italijanski obliki *Bilucaglia*, prišel iz Dalmacije, uveljavi se kot hrvaški vzdevek *Bilohalja* “tisti, ki nosi bela oblačila”. *Bosdachin* / *Busdachin* v hrvatizirani obliki tudi *Boždakin* / *Buždakin*, je priimek, ki je na območje Umaga prišel na začetku 16. stol. z otoka Krka, izhajajoč iz krškega narečja *bosdachin* “pasji glas”. *Cétina* je hrvaški priimek, ki je prišel v Vodnjan leta 1550 iz Dalmacije, izhaja iz imena reke *Cetine*; priimek je v Istri postal *Cetina* / *Cettina*. *Colizza* je potrjen kot *Culizza* na Cresu od 1387; matronim ženskega imena *Coliça*, prisotnega v Zadru leta 1348, skrajšano iz *Nicolizza*, enakovredno imenu *Nicoletta* / *Nicolina* / *Coletta*. *Frleta* je priimek, ki je na območje Umaga prišel iz Dalmacije leta 1610 (v 17. stol. tudi na območje Višnjana), izhaja iz ljudske hrvaščine *Frleta* “Furlan”. *Levak* je hrvaški priimek, nastal iz *levak* “levičar”, ki je v začetku 16. stol. prišel iz Hrvaške v Istro na območje Motovuna in se prilagodil italijanščini v *Levach*. *Levaković* je hrvaški patronim s priponami *-ov* in *-ić* k priimku *Levak*. Potrjen od 1892 v Bujah. *Načinović* (prvotno tudi *Naičinović*) je hrvaški patronim priimka, ki se je pojavil v Kastvu proti letu 1550, z osnovo *naići* “slučajno priti” in *naći* “najti”. *Paliska* / *Pališka* je hrvaški priimek iz Labina iz 17. stol., ki se je pojavil

v Kvarnerju oziroma na Rabu, izhaja iz *paliska* "prah fine moke", prilagojen italijan čini v *Palisca*. *Rajković / Rajko* je hrvaški priimek, ki je v 17. stol. na območje Labina prišel iz Dalmacije kot okrajšava iz *Radoslav* (= slavno delo), v italijanizirani obliki *Raicovich / Raico / Raicovi / Raiconi*. *Rakovac / Rako* je hrvaški priimek, ki je v 17. stol. iz Dalmacije prišel na območje Poreča na osnovi imena *Rako*, skrajšano iz *Radoslav*, v italijanizirani obliki *Racovaz / Raco / Racovazzi / Racozzi*. *Schiavuzzi* je romanski priimek iz 15. stol. iz Pirana, ki izhaja iz piranskega in istrsko-beneškega imena *Schiavuzzo*, po-manjševalnice iz *Schiavo* in *Menaschiavo*, iz latinskega *sclavus* "suženj, Slovan". *Soldà* je romanski priimek iz 16. stol. iz Pulja, ki izhaja iz istrske in panbeneške narečne besede *soldà* "soldat". *Soldat* je dalmatinski priimek, ki izhaja iz *sòldat* "soldat", ki se je nadaljeval zlasti v patronimu *Soldatić*, potrjenem kot *Soldatich* od 1558 na Cresu in od 17. stol. dalje v Istri.